

Terre dei Gonzaga

tourer.it



L'itinerario che si propone è un anello di circa 73 km che ci porta a conoscere i territori un tempo governati da casati di alto prestigio come, primi tra tutti, i Gonzaga, che tra il XIV e il XVIII secolo ne mantennero il controllo quasi totale dovendo cedere solo a volte, e per complesse ragioni politiche feudali, parti dei propri domini a favore dell'altra grande famiglia nobiliare largamente diffusa in Emilia: quella dei duchi estensi. Lo stesso comune di Reggio Emilia non poté sottrarsi

agli equilibri e ai giochi di potere e, anche se solo per 36 anni, si trovò sotto il comando dei Gonzaga. Ed è grazie proprio al dominio di queste illustri casate che questi luoghi presentano una ricchezza culturale così straordinaria. Siamo nelle terre del Grande Fiume Po e nei luoghi dove Mario Soldati portò per primo le telecamere della televisione di Stato per raccontare e documentare un'epoca, la sua gente e la poesia di questi luoghi. La stessa poesia fermata nelle immagini di un

grande fotografo come Luigi Ghirri che, come nessun altro, ha dato un valore altissimo alla metafisica di questi luoghi. Territori che hanno beneficiato di grandi opere di abbellimento, della costruzione di palazzi, rocche, piazze, chiese, della bonifica del territorio, dello sviluppo agricolo e anche del passaggio di artisti ed architetti tra i quali spicca l'architetto e pittore Lelio Orsi. Il percorso attraverserà la Contea di Novellara e Bagnolo e il Ducato di Guastalla snodandosi lungo le

Il paesaggio delle Valli di Novellara all'altezza del Ponte della Gatta (Andrea Benelli)

A N D R E A B E N E L L I



Terre dei Gonzaga

 tourer.it



ciclabili e le strade poco trafficate che dalla stazione di Reggio Emilia (lato Piazzale Europa) risalgono verso nord di concerto con la ferrovia Reggio-Novellara-Guastalla (inaugurata nel 1886-1887) e con il Canale Reggino III fino a Novellara.

Da Novellara il percorso verso Guastalla si sposterà un po' più a nord della ferrovia attraversando le Valli di Novellara, parte di quei "Territori Novi" che si svilupparono grazie alle opere di bonifica messe a punto dai Gonzaga.

Dopo le Valli di Novellara si entrerà nel territorio di Guastalla, prima Contea di Guastalla dal 1406 al 1538 sotto il dominio dei conti Torrelli e poi Ducato di Guastalla dal 1539 al 1746 della famiglia Gonzaga. Il ritorno verso Reggio è proposto con il passaggio da Lido Po attraversando le aree golenali e il centro storico di Gualtieri con la sua bella Piazza Bentivoglio e l'omonimo palazzo che ospita il Museo/Fondazione Antonio Ligabue, da lì, seguendo le ciclabili lungo il Tor-

rente Crostolo fino alla stazione di Reggio Emilia (lato Piazza Marconi). Lungo il percorso e nei centri storici delle città attraversate sono numerosi i punti di interesse sia di valore storico-monumentale sia di importanza naturalistica e ambientale così come le opere di ingegno idraulico che caratterizzano questi luoghi.

Si ringraziano in particolare Andrea Benelli e Irmo Pradelli per il prezioso contributo fotografico alla realizzazione di questa guida.

La seicentesca Chiavica Vecchia sorta a presidio del Canale dei Bruciati (Andrea Benelli)

A N D R E A B E N E L L I

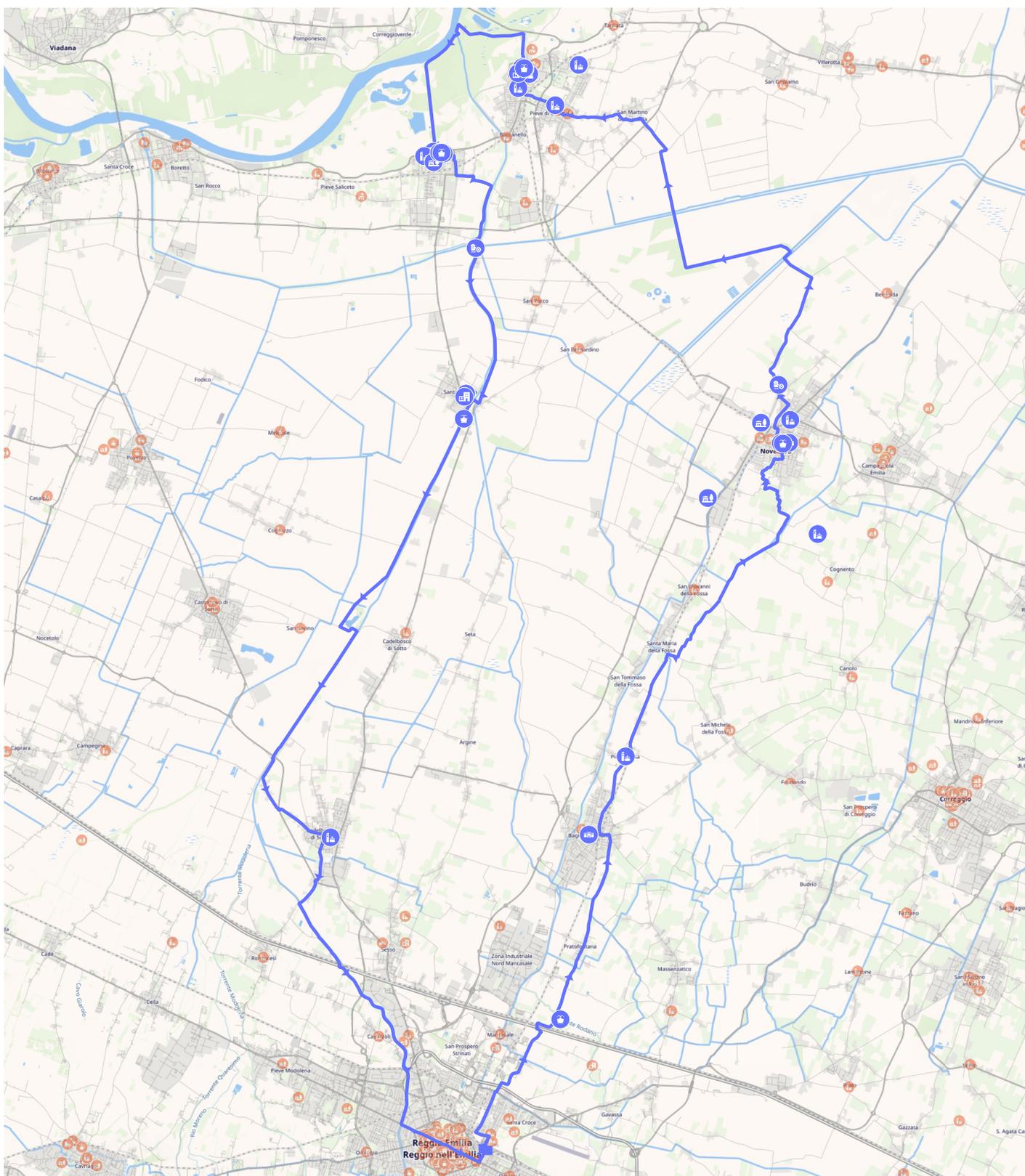


Terre dei Gonzaga

tourer.it



Lunghezza: 73,1 km



Terre dei Gonzaga

Si parte da Piazzale Europa a nord della stazione, si attraversa il parcheggio e si gira a sinistra sulla ciclabile di Viale Ramazzini, che si segue percorrendo via A. Veneri e via Delle Ortolane, superando la rotonda di via del Chionso e proseguendo sulla ciclabile di Via S. Taddei, fino a girare a destra su via E. Petrella e passando quindi sotto l'autostrada e la ferrovia in corrispondenza della Stazione AV Mediopadana.

Proseguendo si gira a sinistra sullo sterrato che ci porta verso il Parco Fluviale del Rodano, torrente che si attraversa grazie al [Ponte della Sbarra](#), un antico ponte a schiena d'asino risalente al XVIII secolo.

Al termine dello sterrato si segue via G. Camellini e la ciclabile che costeggia via Spagni, da cui con una breve deviazione su via Leuratti si può raggiungere la Chiesa di Pratofontana, dedicata alla Natività di Maria (XVIII sec.). Continuando lungo via Pioppa, prima sterrata e poi asfaltata, si giunge alle porte di **Bagnolo in Piano**. Secondo la tradizione, il toponimo Bagnolo deriva da uno dei numerosi corsi d'acqua – il *Flumen Baniolus* – che attraversavano la piana che in origine altro non era se non un'estesa depressione (la *Padusa*) poi consolidatasi grazie ai detriti portati a valle dai fiumi.

Al 946 si fa unanimemente risalire

la nascita della Bagnolo medievale allorché il vescovo di Reggio Emilia, Adelardo, assegna la chiesa di Santa Mustiola, posta presso il Castello di Bagnolo, all'illuminazione dell'altare dei martiri Grisante e Daria. Attorno al 1144 si hanno le prime notizie sulla Pieve di Bagnolo, poi denominata Pieve Rossa.

Il 1335 segna una data importante: i Gonzaga assumono il dominio su Reggio Emilia, Bagnolo e Novellara. Queste ultime due resteranno nelle mani del più antico ramo cadetto gonzaghese per quasi quattro secoli. Nel 1354 Feltrino Gonzaga, invisato al popolo, provvede a riedifi-

Ponte della Sbarra (FIABRE - Tuttinbici)



Terre dei Gonzaga

care la rocca utilizzando pietre ricavate dagli edifici che le sue milizie avevano abbattuto o danneggiato durante la campagna di conquista, come le torri dei Tebaldi e dei Taccoli, le chiese di San Silvestro in Mancatale, Santa Mustiola e Santa Maria di Portiolo, nonché il Monastero di San Prospero. Il XIV secolo vede la nascita di Guido da Bagnolo che fu uomo di fiducia del re di Cipro e amico di Francesco Petrarca. Bagnolo affronta tempi bui all'epoca della guerra di successione spagnola quando (1702) le truppe francesi saccheggiano il borgo e distruggono la rocca. Nel 1709 i bagnolesi devono fare i conti con una

terribile carestia.

Estintasi la casata dei Gonzaga nel 1728, il feudo passa nelle mani dell'imperatore Carlo IV che successivamente lo trasferisce al duca Rinaldo d'Este nel 1737. Successivamente agli eventi connessi con la Rivoluzione francese e l'impero napoleonico, il Comune venne ricostituito com'è attualmente con decreto di Luigi Carlo Farini del 4 dicembre 1859. Nell'ottobre 1886 Bagnolo venne raggiunta dalla ferrovia proveniente da Reggio Emilia. Ponendo attenzione al breve tratto della SP47 necessario per raggiungerne il centro, si noti [Piazza Garibaldi](#) con il Monumento ai Caduti e il

[Torrazzo](#) simbolo del Comune. La sua costruzione iniziò nel 1354 per conto della famiglia dei Gonzaga come fortificazione a difesa delle vie di accesso tra Reggio Emilia e Mantova e fu distrutta dalle truppe di invasione francesi nel 1702 lasciando solo il torrione. Restando nel cuore del paese, si segnala il [Teatro Gonzaga](#), di semplice ma gradevole gusto tardo-liberty.

Oltre Bagnolo si prosegue su via Strada Vecchia, costeggiandola e attraversandola in due punti. Non si trascuri di notare sulla sinistra la [Pieve Rossa](#), attestata almeno dal XII sec.; se possibile si visiti l'interno con le originali colonne il laterizio e riporta-

Torrazzo (FIAB RE - Tuttinbici)



Terre dei Gonzaga

to a grande semplicità da un radicale restauro.

Giunti al termine di via Strada Vecchia si giri a destra per Strada Santa Maria e dopo 230 m. a sinistra per lo sterrato di Viazza Santa Maria che poi diventa via E. Pelgreffi e quindi via Arginone, che costeggia il Canale Borgazzo che porta le acque del Po dal Canale Reggio III, un tempo noto come Canale dei Mulini di Novellara, al Canale Naviglio, antica via d'acqua tra Reggio e lo stesso sistema navigabile del Po. Il Naviglio, in particolare, tra Alto Medioevo e Cinquecento permetteva di imbarcarsi da Reggio alla volta di Ferrara e Venezia.

Sulla destra, con una breve deviazione che attraversa il canale e percorre lo Stradone Abbazia è possibile raggiungere l'**Abbazia della Santissima Trinità**, ex monastero dei canonici regolari dell'ordine di Sant'Agostino edificato all'inizio del 1200. L'abbazia, nella quale il cardinale Ugolino (Papa Gregorio IX dal 1227) celebrò la prima messa nel 1218, conserva importanti tracce di affreschi del XIII e XIV secolo ed un altare in stucco con lo stemma dei Barberini commissionato nel XVIII secolo dall'abate commendatario Cardinale Francesco Barberini. Il complesso sorgeva sull'antica strada di pellegrinaggio che univa Reggio al monastero benedettino di Polirone ed

al Po. Ancora oggi l'Abbazia e l'adiacente palazzo settecentesco dei conti modenese Sabbatini sono collocati in un ambiente di grande suggestione paesaggistica: da segnalare proprio il lungo viale di accesso alla villa appena percorso, che la congiunge al canale Borgazzo.

L'itinerario segue Strada Borgazzo nel piegare a sinistra allontanandosi dal canale omonimo e dirigendosi verso Novellara, ma prima di raggiungerla è opportuna un'altra breve deviazione su Strada Cartoccio, poi a sinistra sulla Provinciale Sud e poi subito a destra su via Casino di Sopra per raggiungere proprio il

Abbazia della Santissima Trinità (Archivio Arteas - Provincia RE)



Terre dei Gonzaga

Casino di Sopra, uno dei casini dei Gonzaga, rinascimentali residenze di campagna al servizio della nobiltà di corte, che si trovano tuttora fuori dall'abitato. Il Casino di Sopra (realizzato nel 1542 e ristrutturato nel XIX secolo dall'architetto Giuseppe Marchelli) conserva le sue caratteristiche cinquecentesche. Presenta una facciata lineare con torre centrale e torrette angolari; nel salone principale si trovava un ciclo di affreschi di Lelio Orsi e allievi, oggi trasferiti nel museo della Rocca di Novellara.

Ritornati sulla via per **Novellara**, si giunge nella cittadina dalla storia

lunga e singolare, che dopo la morte di Matilde di Canossa entrò a far parte del libero comune di Reggio che fece realizzare la nuova via che congiungeva Novellara a Reggiolo, il nuovo insediamento sorto a guardia del confine con Mantova.

L'evento che cambiò radicalmente la storia di Novellara fu l'acquisizione del territorio da parte dei Gonzaga, che iniziarono a penetrare nel territorio reggiano occupando prima Reggiolo e poi la stessa Novellara e arrivando, nel 1335, a conquistare Reggio.

Nel 1371 il figlio di Guido Gonzaga,

Feltrino, sconfitto dai Visconti e dagli Este, fu costretto a vendere Reggio e il suo contado ai Milanesi, riservando per sé e la sua famiglia i feudi di Novellara e Bagnolo. Grazie anche alla rocca fortificata, poi trasformata in residenza, la Contea di Novellara era una città-stato indipendente che beneficiò di grandi lavori come la costruzione di infrastrutture, della bonifica del territorio, dello sviluppo agricolo e dell'esistenza di una piccola ma raffinata corte che attirò nella cittadina musicisti ed artisti. La dominazione dei Gonzaga cessò nel 1728 e il feudo ritornò all'Impero. Rinaldo d'Este, duca di Modena, dietro congruo

Casino di Sopra (Archivio Arteas)



Terre dei Gonzaga

esborso, ne ottenne l'investitura nel 1737 e quindi, fino al 1859, Novellara seguì le sorti del Ducato di Modena.

Raggiunto il centro, ci si soffermi in **Piazza Unità d'Italia**, che risale al XVI secolo, al cui centro si erge il monumento ai Caduti della Grande Guerra del 1925, opera dello scultore modenese Giuseppe Graziosi, realizzata su iniziativa di un Comitato Reduci e finanziata con una sottoscrizione popolare, con il contributo di enti pubblici e privati, nonché del Comune di Novellara. L'opera, posta al centro di un giardino appositamente allestito, modifica con la pro-

pria imponente struttura l'aspetto originario della piazza cinquecentesca, attorno alla quale si dispongono i principali monumenti cittadini, quali la **Collegiata di Santo Stefano**, del XVI secolo, opera di Lelio Orsi (1511-1587), incaricato da Alfonso I Gonzaga di progettare la nuova chiesa per celebrare le sue nozze con Vittoria di Capua. Il cantiere era stato avviato alcuni decenni prima, sulla base di un disegno precedente ma i lavori procedevano stentatamente. Con il progetto di Orsi l'edificio viene rifondato a partire dal 1567 e nel 1582 viene solennemente inaugurato. L'aspetto attuale verrà raggiunto grazie ad un intervento

di ristrutturazione attuato a metà del XVII secolo.

Verso est si può ammirare la **Rocca** risalente al XV sec., simbolo della città, che ospita attualmente l'edificio comunale, il Teatro e il Museo Gonzaga. Entrato a far parte del patrimonio estense solo nel primo Settecento, le principali vicende costruttive del castello risultano legate alla famiglia Gonzaga che, partendo dall'originario nucleo difensivo dell'XI secolo, eresse tra i secoli XIV e XV un più ampio dispositivo militare che assunse i connotati di una dimora signorile. L'impianto castellano è in larga par-

La Collegiata di S. Stefano vista dai portici rinascimentali di Piazza Unità d'Italia (Irmo Pradelli)



Terre dei Gonzaga

te ancora conservato con un ampio cortile quadrangolare interno racchiuso da corpi di fabbrica con torri sporgenti ai quattro vertici. Di particolare interesse per le sue fattezze, è la cosiddetta torre-porta del "campanone", posta nel fronte esterno meridionale.

Si esce da Novellara seguendo dapprima Corso Garibaldi, quindi girando a destra per via A. Costa, diritto per via Marchi e poi a destra per via Mazzerini. Da qui, percorrendo a sinistra un breve tratto di via Provinciale Nord (prestare attenzione) e via M. d'Azeglio, troviamo il **Casino di Sotto**. La costruzione si sviluppa

con un impianto planimetrico schematicamente ad "L" e al suo interno sono presenti dipinti di Lelio Orsi e figlio.

La fabbrica prese avvio nel 1554, su ordine del Conte Alfonso, nella località dove doveva già sorgere un casino fin dal XV secolo. È probabile che a un primo disegno del complesso seguì, dopo la metà del XVI secolo, un più organico e generale progetto di rifacimento e, nel XVII secolo, con Alfonso II, altri importanti lavori di ristrutturazione ed abbellimento.

Estinto il ramo Gonzaga di Novellara, il Casino passò a Maria Teresa Cybo d'Este, duchessa di Modena e

Massa. Nel 1796 i francesi presero possesso del palazzo spogliandolo degli arredi e delle pitture. Durante questo periodo il parco ed il bosco furono eliminati ed il terreno ridotto a coltivazione.

Sempre lungo la Provinciale Nord, ma in direzione di Reggiolo, a poche centinaia di metri troviamo il **Santuario della Beata Vergine della Fossetta** costruita dai Gonzaga nel 1654 come ampliamento della cappellina innalzata sempre dai Gonzaga nel 1564 con un affresco attribuito a Lelio Orsi.

Attraversata la provinciale all'altezza di via Mazzerini si può imboccare la

Casino di Sotto (G.M. Codazzi - Archivio Provincia RE)



Terre dei Gonzaga

ciclabile che segue via Leningrado e, a sinistra, Strada Valle, dove si può osservare sulla sinistra l'antico **Mulino di Sotto** risalente, nella forma attuale, al XVIII sec., ma nominato dalle fonti fin dal 1144.

Superato il mulino, Strada Valle attraversa l'area di tutela paesaggistica delle Valli di Novellara caratterizzata da una fitta rete di canali, scoli e fossati, alcuni dei quali con rive e golene che consentono lo sviluppo di rigogliose piante perenni e boscaglie igrofile.

Le Valli, per la presenza di un'avifauna legata alle zone umide, con specie

stanziali e migratorie, costituiscono un biotopo di eccezionale valore scientifico il cui spiccato interesse è confermato dall'inserimento tra i siti della Rete Natura 2000 e dalla presenza dell'Area di Riequilibrio Ecologico "Valli di Novellara e Reggiolo". La presenza di aree umide costituisce un importantissimo punto di sosta e alimentazione per una ricca avifauna acquatica tra cui sono segnalate molte specie di interesse comunitario. Oggi le colture sono prevalentemente a seminativo semplice con residui di prato stabile localizzato in particolare nelle zone arginali, ma sono presenti anche vigneti di recente impianto e, soprattutto nelle parti vallive a nord e

nord-ovest, sono estese le pioppicolture intensive. Del vecchio paesaggio agrario, caratterizzato dalla scansione di appezzamenti maggiormente parcellizzati in diverse colture, tra cui risaie, e da una componente arborea più significativa e diversificata, si possono ancora osservare rari elementi residuali ed alcuni fenomeni localizzati di evoluzione spontanea in eco-sistemi umidi, mentre gli interventi di rinaturalizzazione sono in genere limitati alla messa a dimora di tratti di siepi arboreo-arbustive.

Il contesto delle Valli mantiene comunque ancora sostanzialmente l'assetto consolidato nella prima metà

Mulino di Sotto (Andrea Benelli)



Terre dei Gonzaga

del secolo scorso con gli ultimi interventi di bonifica, conservando memoria di numerosi elementi risalenti ai secoli precedenti. La storia delle Valli è indissolubilmente legata al dominio delle acque e dunque alle varie fasi di bonifica, succedutesi a partire dal X secolo, che hanno permesso di rendere insediabili e coltivabili vaste aree acquitrinose e paludose. Si deve alla bonifica idraulica del Consorzio di Bonifica Parmigiana Moglia degli anni '20 del secolo scorso la realizzazione di un organico intervento che ha permesso di prosciugare parti ancora soggette a bacini d'immersione, ma che ha, in buona parte, modificato sostanzialmente il sistema idrografico. Quest'ultima fase di bonifica ha interessato particolarmente i terreni della **tenuta "Riviera"**, struttura insediativa di eccezionale interesse, perché unico esempio di ampia tenuta nel territorio reggiano di impianto interamente originario su dosso nel XVI secolo (nonostante molti edifici siano stati riedificati nel secolo scorso, così come l'intera organizzazione agronomica sia stata ristrutturata negli anni '30). Il sistema insediativo è ancora prevalentemente attestato sulla struttura d'impianto storico posta lungo i vecchi percorsi, anch'essi di matrice storica. Varie sono le tipologie architettoniche presenti, con prevalenza di edifici ad elementi giustapposti e con esempi di fabbricati a destinazione produttiva specifica come caselli e riserie (presso la Riviera e la Gatta). Di grande interesse storico sono Corte Testa e il complesso che conclude a nord-est la struttura territoriale della tenuta Riviera, entrambi complessi che necessitano di organici interventi di recupero.

Elemento distintivo e caratterizzante è la presenza dell'acqua, con una rete principale e secondaria estremamente diffusa e dal tipico reticolo geometrico, soprattutto nella parte nord

ed ovest dell'area, ma anche dalla diffusione di laghetti di recente creazione (invasi per allevamento ittico o pesca) e di zone umide, a volte residui delle vecchie risaie, utilizzate anche per finalità di studio dell'avifauna. Dagli argini dei principali cavi e canali (fra cui Bondeno, Fiume e Parmigiana-Moglia) si colgono visuali suggestive d'insieme del paesaggio agrario circostante e l'area è godibile da vari percorsi accessibili al pubblico.

Si gira a sinistra su via G. Donizetti e quindi, superato il Cavo Collettore Acque Basse e il Cavo Bondeno, si piega ancora a sinistra su via Confine. Qui, percorsi circa 880 m, si noti sulla sinistra la già citata Tenuta Riviera.

Lasciata la Tenuta dopo qualche centinaio di metri si piega a destra per via Fienilnuovo e si prosegue, superato il Canale della Bonifica Reggiana Mantovana, alla volta di Guastalla percorrendo via Codestriera, via Panzi e via San Marco, per girare quindi a sinistra e percorrere la ciclabile che costeggia via Selna Prima, che dopo poco assume il nome di via Pieve.

Lungo via Pieve, 200 m. a destra su via Sabbioni, si può raggiungere l'Ecoparco Olmo che si sviluppa lungo il corso di un ramo del Cavo Fiuma. L'interno del parco integra una folta vegetazione a strutture rurali e decorative in muratura, vivacizzate dalla presenza di numerosi uccelli, pesci e animali da cortile che ben ricreano l'atmosfera tipica delle case contadine di un tempo.

Proseguendo invece alla volta di Pieve, lungo la via omonima, non si manchi di visitare la **Basilica dei Santi Pietro e Paolo Apostoli**, chiesa romanica tra i più antichi edifici religiosi della provincia di Reggio Emilia, citata come cappella di San Pietro in documenti storici dell'IX. Dopo la consacrazione papale di Gregorio V nel

997, la pieve ebbe un ruolo fondamentale tra i possedimenti di Matilde di Canossa, al punto che nel 1095 fu scelta da papa Urbano II come sede per lo svolgimento di un sinodo e papa Pasquale II la impiegò per un famoso concilio nel 1106. Distrutta dal terremoto nel 1222, la pieve fu completamente ricostruita con maggiori dimensioni rispettando lo stile lombardo. Incendiata e devastata durante l'assedio di Ercole II d'Este, fu abbandonata fino al 1605 quando riparlò al culto con un ruolo marginale di parrocchia periferica. Nel Seicento fu rimaneggiata con linee barocche, poi eliminate dalla campagna di restauro avviata nel 1927. Questo decisivo intervento novecentesco restituì alla chiesa l'aspetto romanico-lombardo che oggi possiamo vedere. All'interno, nell'abside sud, è collocata una scultura in terracotta policroma raffigurante la Madonna delle Grazie, opera di Guido Mazzoni (fine sec. XV).

Si prosegue quindi per **Guastalla** attraversando prima via Cisa, Largo dei Mille e poi la storica via Gonzaga che ci conduce a Piazza Mazzini, cuore della città.

Di origine etrusche, connotato da evidenti tracce di centuriazione romana ancora rilevabili, con funzione di "posto di guardia" nel periodo longobardo, come ci testimonia lo stesso nome, il nucleo di Guastalla, attorno al Mille, inizia ad assumere importanza per la presenza di ampie zone coltivate su terreno fertile a due passi dal Po. Dal 1406 con i conti Torelli inizia la dominazione da parte dei Signori che contribuiscono a creare una città architettonicamente organizzata, con la presenza del palazzo nobiliare, del castello, delle chiese, della piazza. Interessato a questa nuova realtà, nel 1539 Ferrante Gonzaga acquista Guastalla che entra formalmente tra i domini dei Gonzaga nel 1541, su concessione dell'imperatore Carlo V.

Terre dei Gonzaga

Sotto la loro dinastia la città raggiunge il suo massimo splendore: furono chiamati a corte architetti, artisti e letterati di grande fama e divenne uno dei centri fortificati più importanti dell'Italia del Nord. Nel 1621, sotto il dominio di Ferrante II la città divenne ducato includendo tra i propri territori prima Reggiolo e poi, sotto il governo di Cesare II, Dosolo e Luzzara.

La connotazione militaresca della città fu anche la causa della sua rovina. Attaccata dagli Spagnoli nel 1689, che la privarono delle sue strutture fortificate, occupata dagli Austriaci durante la guerra di successione polacca e ceduta nel 1735 a Carlo Emanuele III di Savoia, il passaggio ai Borbone di

Parma la pose in un ruolo subalterno, avviandola ad una lenta decadenza politica e militare.

Di nuovo Ducato nel 1806, assegnato a Paolina Bonaparte e al marito principe Camillo Filippo Ludovico Borghese, fu poi di nuovo annessa al Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla fino al 1847, quando in seguito al trattato di Firenze, il territorio guastallese confluì nel Ducato estense di Modena e Reggio.

Spicca fra tutti i beni presenti il **Palazzo Ducale**; la sua edificazione è legata al nome di Francesco Capriani, detto il Volterra, che ne definì l'assetto a corte quadrata porticata, e all'architetto Tommaso Filippi che ne

completò i lavori nel 1570, con l'aggiunta del giardino all'italiana, della Galleria dei marmi e delle decorazioni compiute da Bernardino Campi.

Non è semplice risalire al suo aspetto originario a causa dei lavori di consolidamento del XIX secolo e ai rimaneggiamenti del secolo scorso. Il Palazzo fu residenza privata nel 1908, per poi diventare di proprietà pubblica e ospitare spazi espositivi per mostre temporanee e il Museo, oltre all'Atelier di Palazzo Ducale, dell'Ufficio Informazioni Turistiche, dell'Ufficio Relazioni con il Pubblico e servizi privati. Ospita oggi la Quadreria Maldotti.

Di fronte al Palazzo Ducale, in Piazza Mazzini, si trova il monumento de-

Palazzo Ducale, sala delle grottesche (Paolo Franzosi)



Terre dei Gonzaga

dicato a **"Ferrante Gonzaga trionfante sull'invidia"**, gruppo scultoreo di pregevole fattura realizzato da Leone Leoni Aretino, artista di corte dell'Imperatore Carlo V. Primo esponente in città dell'illustre casata, Ferrante è rappresentato in abito da guerriero romano nell'atto di calpestare un satiro trafitto dalla lancia e un'idra decapitata, simboli dell'invidia e della calunnia. L'episodio simboleggia il comportamento devoto di Ferrante nei confronti di Carlo V, contro chi mosse accuse pretestuose all'Imperatore durante il suo governatorato a Milano. A ricordo dell'episodio, il figlio Cesare commissionò la Statua nel 1562, che venne

collocata a Guastalla nel 1594.

Sulla piazza si affaccia anche la **Concattedrale di San Pietro Apostolo** (XVI sec.), la storiografia antica e contemporanea è concorde nell'attribuire il progetto all'architetto Francesco Capriani da Volterra incaricato da Cesare I Gonzaga. La costruzione ebbe inizio nel 1569, la sua direzione durò soltanto pochi mesi e la chiesa venne portata a compimento da Pompeo Pedemonte, fatto venire appositamente da Mantova. La solenne consacrazione ebbe luogo il 20 febbraio 1575 alla presenza del cardinale Carlo Borromeo, cognato del Gonzaga,

nonché consulente teorico, liturgico e iconografico nella costruzione del tempio.

All'interno sono conservate numerose opere sacre di valore storico ed artistico; le due statue di San Pietro e San Paolo, custodite presso la chiesa, furono donate dal cardinale Borromeo prima del suo ritorno a Milano. Nell'ottobre 2016, con una solenne cerimonia, la concattedrale è stata riaperta al culto dopo i lavori a seguito del terremoto dell'Emilia del 2012.

Nel centro storico troviamo diversi edifici storici tra cui la **Chiesa di Santa Croce** detta della Morte (XVI sec.), la **Chiesa della Santissima Annunziata**

Monumento a Ferrante Gonzaga (Tommaso Vezzani)



Terre dei Gonzaga

detta dei Servi (XVI sec.), il **Santuario della Beata Vergine della Porta** (XVIII sec.) e di particolare interesse la **Biblioteca Maldotti** (XIX sec.) con circa 100.000 volumi e una ampia collezione di quadri, stampe, gride, monete, medaglie, erbari, fotografie, manifesti e altri importanti archivi.

Uscendo da Guastalla alla rotonda prima di proseguire lungo l'itinerario, che segue la ciclabile di Viale Po, piegando sulla destra lungo via dei Cappuccini si può raggiungere (1.300 m) l'**Oratorio romanico di San Giorgio** una chiesetta realizzata interamente in mattoni, di grande suggestione e intimità per la dimensione raccolta

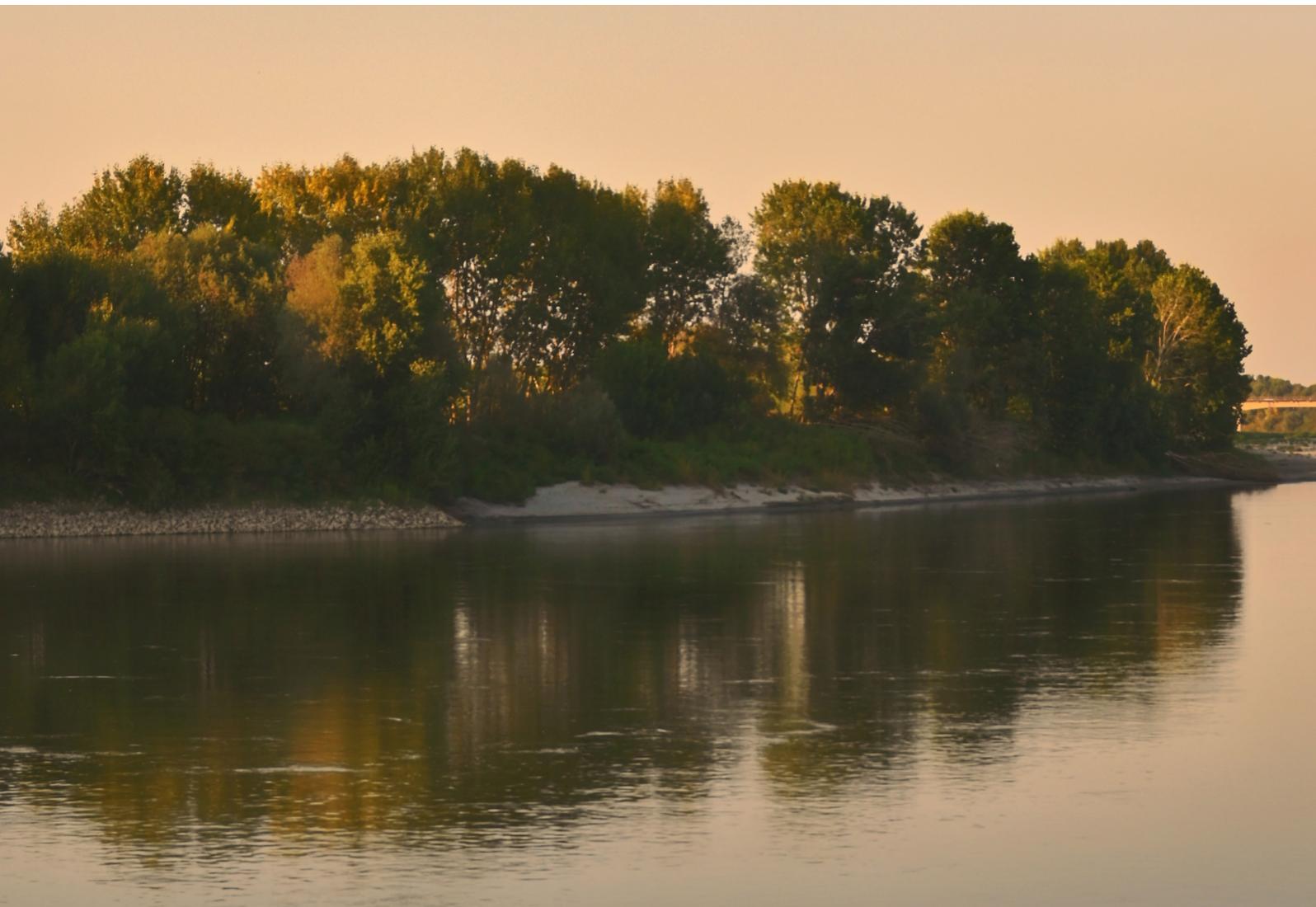
e il raffinato gioco degli elementi architettonici. Di origini antichissime, è citato come dipendente dalla pieve di Guastalla in un documento del 1070, ma si ritiene che la sua fondazione sia addirittura anteriore, forse della fine del IX secolo. Con il passare del tempo la chiesa subì numerose alluvioni per la vicinanza del Po e l'instabilità del terreno paludoso. Dal 1967 fu oggetto di un radicale intervento di restauro che è riuscito a recuperare l'aspetto romanico e il livello originario del pavimento, a ripristinare la muratura e a consolidare la facciata e l'abside.

Ripreso l'itinerario principale si giunge

a **Lido Po** e alla confluenza del torrente Crostolo con il Po dove si trovava un tempo un giardino del Principe Gonzaga. Il suo impianto, ora scomparso, con la denominazione di "Jardin del Principe" è chiaramente riportato in una mappa di Guastalla e del suo territorio circostante redatta nel 1689 da D. Joseph Chafrión. Vi si trova ancora l'aggancio rialzato del vecchio ponte in chiatte realizzato nel 1927-29 sostituito ora dal moderno ponte. Notabile il caratteristico Chalet adibito a ristorante.

Una bellissima e piacevole passeggiata alberata collega il Lido Po con l'abitato storico.

Il Po al tramonto (Irmo Pradelli)



Terre dei Gonzaga

Si prosegue lungo la ciclabile che costeggia il Fiume, si attraversa il ponte sospeso sul Crostolo e si prosegue in direzione Gualtieri. Sulla destra si trova l'“Isola degli Internati”, oasi naturalistica importante anche per il suo valore storico. L'oasi porta questo nome perché dopo la fine della seconda guerra mondiale questi territori furono assegnati a quindici uomini del paese sopravvissuti ai campi di concentramento nazisti.

Proseguendo e avvicinandosi a Gualtieri sulla sinistra si trova l'Area di Riequilibrio Ecologico “I Caldaren”. La caratteristica più importante dell'area è la presenza di

un esteso bosco, il più antico delle golene reggiane. Sono presenti almeno 32 specie di alberi e arbusti autoctoni.

Si giunge a **Gualtieri**, cittadina di antiche origini citata per la prima volta durante la dominazione longobarda come “Castrum Vultureno” poi diventato “Castrum Walterii”, ovvero residenza del longobardo Gualtiero vissuto nel VII secolo. Ma è nella seconda metà del 1400 che inizia la storia della Gualtieri che conosciamo oggi: appartenuta alla famiglia Sforza, nel 1476 il feudo passa sotto i domini degli Este di Ferrara, a cui rimarrà fino al 1860.

Dal 1560 al 1635 fu marchesato della ricca famiglia dei Bentivoglio, che realizzarono la “città nuova” seguendo con rigore le leggi prospettiche per farne una gigantesca scena teatrale, al fine di magnificare il proprio potere. Si dette inizio alla costruzione del castello, di cui l'attuale palazzo è solo una parte, alla realizzazione della magnifica piazza del XVII secolo e si contribuì all'edificazione della “Collegiata”. Gualtieri subì poi le disastrose conseguenze della guerra di successione, delle alluvioni del Po e dell'abbandono dei nuovi Signori. I Bentivoglio, comunque, diedero inizio a quella grandiosa opera di bonifica che ha risanato

Piazza Bentivoglio (Archivio Provincia RE)



Terre dei Gonzaga

i territori paludosi della pianura reggiana e le cui strutture essenziali rimangono ancora efficienti. Nel 1635 i Bentivoglio, su richiesta del duca Francesco I d'Este, permutarono Gualtieri con Scandiano e da allora fino all'Unità d'Italia la città fu possesso diretto degli Este.

Si attraversi la SS 62 (prestare attenzione) e si prosegua così per via Panizzi verso **Piazza Bentivoglio**, cuore pulsante del piccolo borgo di pianura su cui si affacciano i monumenti principali tra cui l'omonimo **Palazzo di corte**, la Torre Civica, la Casa della Comunità e la Collegiata di Santa Maria della Neve.

Del suo disegno fu incaricato l'ingegnere idraulico ducale Gian Battista Aleotti detto l'Argenta: realizzata tra il 1580 e il 1610, la piazza è un perfetto quadrato di quasi 100 metri di lato, scandita per tre lati da 72 campate, con le fronti spezzate dagli ingressi delle tre vie principali. Doveva servire sia come luogo pubblico per la comunità, sia come cortile d'onore dell'omonimo Palazzo (di cui oggi rimane solamente il fronte principale) che vi si affaccia e ne costituisce il fondale orientale. Dietro i tre fronti uniformi si trovano abitazioni private e edifici amministrativi divisi su due piani, di cui il piano terra è circondato da portici. L'ideazione di questo spazio si basa

su elementi tardo manieristi, ma la composizione anticipa quei modi che saranno propri dell'epoca barocca.

Affaccia sulla piazza anche l'antica **Chiesa collegiata di Santa Maria della Neve** edificata "ex novo" agli inizi del Seicento per volere del marchese Ippolito. L'architetto Aleotti e l'ing. Vacca, gli stessi costruttori di Palazzo Bentivoglio, ottengono l'incarico di progettare un tempio a tre navate. La bolla pontificia di papa Paolo V Borghese del 1608 stabilisce che la nuova chiesa deve essere dedicata alla Beata Vergine della Neve. Oggi della chiesa bentivolesca rimane sostanzialmente soltanto la facciata,

Palazzo Bentivoglio (Sailko)



Terre dei Gonzaga

progettata nel 1599 da Aleotti, che si integra perfettamente nella piazza porticata che il marchese Bentivoglio aveva voluto come cornice urbana del proprio palazzo.

Sul finire del Settecento, a seguito del restauro diretto dall'architetto gualtierese Giovanni Battista Fattori, resosi necessario per la grave inondazione che aveva reso la chiesa quasi inagibile per alcuni anni, l'edificio fu ridimensionato a una sola navata.

Nella sottostante cripta è conservata la tomba del marchese Ippolito Bentivoglio e ad un piano rialzato si trova invece la cappella del SS. Sacramento detta anche dell'Annunciazione, una della più importanti

opere artistiche della chiesa.

Si esce dalla piazza a piedi passando sotto la **Torre Civica** o Torre dell'Orologio (XVII sec.) per raggiungere con pochi passi la **Chiesa della Immacolata Concezione**, (XVII sec.) e la **Chiesa di Sant'Andrea** dedicata al patrono di Gualtieri assieme a Sant'Alberto (XVIII sec.). Nel 1765, nella piazza antistante la chiesa, il geniale ingegnere della corte ducale modenese Francesco Vandelli che, tra le tante cose ha il merito di avere realizzato la via che collegava Modena a Massa e di aver inventato le curve di livello per descrivere l'orografia dei terreni di montagna di cui ancora oggi faccia-

mo uso, ordinò la chiusura dei pozzi delle case dal lato nord della piazza, presso l'argine maestro, per timore di inquinamento delle falde e per evitare la formazione dei fontanazzi. Venne quindi costruito un monumentale Pozzo Pubblico ad uso della comunità, su progetto del gualtierese G.B. Fattori, a forma di tempietto, in stile neoclassico con base ottagonale. La chiesa fu fondata in origine tra l'800 e il 900 come cappella soggetta alla parrocchiale; qui nel 1561 il Consiglio Comunale dona al marchese Cornelio dei terreni da bonificare, in cambio il Bentivoglio dona alla chiesa il campanile. Nel 1613 in Sant'Andrea arrivarono, invitati dallo stesso marchese

Collegiata di S. Maria della Neve (Irmo Pradelli)



Terre dei Gonzaga

Ippolito, i frati francescani e viene realizzato anche il convento.

A differenza della prima costruzione, il nuovo edificio ha pianta centrale ottagonale e integra al suo interno il campanile del Bentivoglio. La fine del '700 coincide con la nuova decadenza di Sant'Andrea che verrà restaurata a partire dal 1916.

Proprio di fronte alla Chiesa dell'Immacolata Concezione un rettilo alberato porta a **Villa Malaspina**, le cui origini risalgono ad un'antica fortificazione dei tempi della Contessa Matilde di Canossa e passata molte volte di mano, ora di proprietà della famiglia Guarienti, discendenti dei

Torelli, Malaspina e Gonzaga. L'ultima ristrutturazione nel 1764 è attribuita all'architetto Domenico Marchelli, che la trasformò secondo i canoni del neoclassico e la portò all'attuale forma. Il Parco annesso alla Villa fu trasformato con la creazione di un giardino all'inglese su progetto dell'architetto Pietro Marchelli. Nel primo dopoguerra Villa Malaspina fu anche testimone del genio di Antonio Ligabue. Nella *dépendance* visse a lungo e creò molte delle sue tormentate opere naive. Tornati in bici uscire dalla Piazza verso est e seguire via Cabina.

Si lascia Gualtieri percorrendo via Giardino e via Codisotto a Mane fino

all'argine del Crostolo, su cui si sale e lo si segue in direzione sud, lungo un percorso di grande interesse paesaggistico che consente di far vagare lo sguardo su tutta la campagna circostante. Si giunge alla **Botte Bentivoglio**, impianto idraulico costruito nel 1576 nell'ambito dei lavori di bonifica delle valli di Gualtieri concordati tra gli Estensi ed i Gonzaga di Mantova, con l'affidamento della direzione al marchese Cornelio Bentivoglio. Una delle opere più impegnative fu proprio la costruzione della Botte passante le acque del Cavo Fiuma sotto il torrente Crostolo, sovrastata da un torrione a pianta quadrata recante in facciata

Villa Malaspina (G.M. Codazzi - Archivio Provincia RE)



Terre dei Gonzaga

una lapide a cartiglio che ne ricorda l'ultimazione nell'agosto dello stesso anno. Le dimensioni della botte comportano una lunghezza di 77 metri a due luci in muratura di metri 2,55 x 2,20, rappresentando uno dei manufatti idraulici di maggior rilievo della Provincia. Si attraversa a piedi il ponte sulla sinistra e poi si gira a destra sulla ciclabile del Crostolo sponda destra e si prosegue lungo il torrente fino a Santa Vittoria, dove a destra, poco distante, si trova il **Palazzo dei Conti Greppi** di Milano (1770-1775), un grande complesso edificato tra il 1770 e il 1775. Il giardino e le costruzioni annesse vennero ultimati nel 1783

dai nobili milanesi i quali avevano ricevuto dagli Estensi in questa zona una tenuta agricola di notevoli dimensioni, che organizzarono e resero efficiente e produttiva. In posizione centrale rispetto all'abitato, l'originalità del palazzo, la cui mole ha condizionato la conformazione dell'intera frazione di Santa Vittoria, è costituita dall'accostamento delle funzioni produttive legate alla campagna con le caratteristiche della residenza signorile, simile al modello delle corti chiuse delle cascine lombarde e piemontesi. Le decorazioni dell'interno, in gran parte eseguite da Giovanni Morini e soprattutto dal gualtierese Gio-

vanni Sogliani, sono da considerarsi come precoce esempio reggiano di decorazione neoclassica.

Si osservi di fronte al Palazzo la **Chiesa di Santa Vittoria** costruita nel 1683, e proseguendo lungo il Crostolo, poco dopo sulla sinistra il **Ponte delle Portine** costruito nel 1769, sostituendo il precedente ponte di legno della fine del XVI sec.

Si prosegue sempre lungo il Crostolo per via Ponte delle Portine che poi diventa via Camporaineri, fino a girare a sinistra su via Limido e di nuovo a destra sulla ciclabile del Crostolo sponda sinistra. Sulla

Palazzo dei Conti Greppi (G.M. Codazzi - Archivio Provincia RE)



Terre dei Gonzaga

destra si trova l'antica **"Corte rurale del Traghetto"**, adibita anticamente a chiesa e oratorio; l'edificio è stato ricostruito tra il 1586 e il 1619, oggi della corte, di proprietà privata, spicca soprattutto la torre di ingresso principale.

All'altezza di via Molino di Vico Zoraro ci si stacca dal Crostolo per dirigersi verso **Cadelbosco di Sopra**, che si raggiunge proseguendo su via Monsignor Saccani. Nel centro abitato si noti la [Chiesa di San Celestino](#) con un'elegante facciata in stile tardo barocco e un interno a tre navate con soffitto a volta e cinque altari e si prosegue a destra,

per via d'Oglio, in direzione di Roncofieschi fino ad attraversare il ponte sul Crostolo e imboccare di nuovo a sinistra la ciclabile che lo affianca.

In prossimità del sottopasso ciclabile della ferrovia Milano-Bologna si trova la Terramara di Cavazzoli, uno dei numerosi insediamenti terramaricoli presenti nella Pianura Padana che costituiscono una testimonianza del popolamento di questi territori già durante la media e recente età del bronzo (XIV-inizi del XII sec. a.C.). La terramara fu rinvenuta da Gaetano Chierici all'inizio della seconda metà dell'800 nell'alveo del Crostolo e i reperti trovati

sono oggi collocati ai Musei Civici della città di Reggio.

La ciclabile giunge fino alla via Emilia all'altezza del ponte di Santo Stefano, dove sempre su ciclabile girando a sinistra è possibile attraversare il centro storico fino al semaforo di Porta San Pietro, dove un'ultima svolta a sinistra per via Quattro Novembre porta alla stazione FS di Reggio Emilia (piazza Marconi).

Chiesa di San Celestino (Censimento Chiese Italiane)

